

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

## Scuole di vita



**Settimana delle Religioni**  
**Alfredo Villa e Fra' Michele sull'accompagnamento alla morte**

**Festività**  
**Dibattito sul giorno di "Halloween"**

**Giovani**  
**Otto buoni motivi per andare al Campo Invernale**



## Dare significato alle sofferenze e trovare un senso al proprio vissuto Quando la malattia diventa una scuola di vita

di Fra' Michele Ravetta (Unità di cure Palliative, Bellinzona)

**D**a molti anni ormai, oltre un decennio, accompagno i pazienti terminali dell'unità di cure palliative dello IOSI di Bellinzona, nell'ultima parte della loro vita. Quando la medicina "curativa" conclude il proprio percorso, il paziente ed i suoi famigliari spesso di sentono dire che "non c'è più nulla da fare...". Invece non è così. Le cure palliative sono una parte attiva della medicina che però non cura più la patologia ma si prende cura dei sintomi, quelli fisici così come quelli morali. Quando una persona è affetta da una malattia grave, cronica e progressiva, sviluppa un

ventaglio di sintomatologie e le domande sul senso della vita e della morte si fanno impellenti. Ogni persona che muore è una storia che si completa, seppure talvolta si rimane smarriti per via dell'età del morente. L'incontro con i ricoverati nell'unità di cure palliative è, con il loro modo di vivere e di morire, una scuola di vita e di riflessione sulla propria storia che – è bene ricordarsi – tende alla completezza e quindi alla morte. Diceva infatti il teologo anglicano John Donne (1572-1631): "E dunque, non chiederti per chi suona la campana (a morto). Suona anche per te."

## L'assistenza spirituale nella medicina palliativa

Lara Allegri, infermiera

**C**ecily Saunders, una delle pioniere nell'ambito della medicina palliativa, portò il concetto "Dolore totale". Per accudire il malato non bastava "semplicemente" lenire la sofferenza fisica, ma occorreva un approccio a tutta la persona, quindi anche in ambito sociale, psicologico e spirituale. Purtroppo il concetto di "spirituale" spesso è stato sostituito da "religioso", e questo ha portato, alle nostre latitudini, al chiamare il sacerdote solo per l'estrema unzione. Il malato ha bisogno però anche di altro, e questo indipendentemente dal fatto che sia religioso o ateo, e dal credo che confessa. La malattia va a scuotere l'uomo nelle sue fondamenta: perde la sicurezza, subentrano l'ignoto e la paura. In questo terremoto esistenziale nascono le domande essenziali: "Perché è capitato a me?", "Che senso ha avuto la mia vita?", "Cosa succederà dopo la mia morte?". Il curante è chiamato ad accogliere le domande e i pensieri

del malato e della famiglia, ad esserci senza giudicare. Si tratta di accompagnare la persona dentro il suo percorso, fra le domande che la vita sta suscitando.

Anche nella malattia ci sono dei desideri profondi che emergono, che hanno bisogno di essere accolti. Si riesce meglio a vivere una sofferenza se riusciamo a darle un significato e infonderle una speranza. Questo non vuol dire ingannare la persona quando non ci sono speranze di guarigione, bensì trovare le risorse che la aiutano a stare meglio nella realtà attuale.

*"La maggiore preoccupazione dell'uomo non è la ricerca del piacere o il tentativo di evitare il dolore, ma la comprensione del senso della sua vita. L'uomo è disposto a soffrire, a condizione però di sapere che le sue sofferenze hanno significato"* (Viktor Frankl)



La settimana delle religioni si china su un tema universale: l'accompagnamento alla morte

## L'assistenza spirituale: un inno alla vita

di Isabel Indino

*Il FORUM SVIZZERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO E INTERCULTURALE quest'anno ha scelto un tema dal carattere universale, che unisce ed accomuna tutti, per la settimana delle religioni che si è tenuta dal 5 al 12 novembre: l'accompagnamento del malato e del morente secondo un approccio umano e spirituale. Qualcuno mi aveva detto in comitato che non era forse un tema giusto per accattivare le persone, ma io ho l'impressione che sia proprio il contrario, in quanto è proprio la morte che ci accomuna nel destino e ci rende uguali, umani e spirituali. In tal modo abbiamo dato seguito alla proposta ed abbiamo organizzato una conferenza sul tema dell'accompagnamento. In questo ambito ci sentiamo spesso incompetenti, disarmati e quindi con un certo slancio a voler imparare, ascoltare l'esperienza dell'altro, confrontarsi ed esprimersi.*

*Inoltre, durante tutta la settimana, i luoghi di culto delle varie religioni distribuiti nel Luganese erano aperti per delle visite culturali per gruppi e scolaresche; offrendo l'occasione per tutte le scuole di attivarsi nella sensibilizzazione durante una giornata intera alla dimensione religiosa della cultura. (don Rolando Leo, membro del FORUM)*

*Relatore della conferenza tenutasi il 10 novembre presso la sala conferenze dell'Ospedale Civico di Lugano sul tema dell'accompagnamento alla morte, è stato Alfredo Villa, assistente spirituale laico. Gli abbiamo posto alcune domande sulla sua figura professionale e il suo servizio.*

**C**ome assistente spirituale laico si trova confrontato con persone appartenenti a credi differenti. Come affronta questo "dialogo interreligioso"? C'è un incontro in particolare che ricorda e che vorrebbe condividere?

Ogni cristiano è membro attivo della Chiesa e con essa condivide la sua opera di evangelizzazione in un'ottica salvifica. Evangelizzazione e salvezza erano, ed in qualche modo sono ancora, le motivazioni alla base dell'assistenza spirituale. Senza dimenticare quanto precede, ritengo però che l'aspetto essenziale sia la testimonianza personale.

Si testimonia, con la nostra presenza accanto a chi soffre, il Dio cristiano. Un Dio che si è incarnato e che è invito vivente alla relazione amorosa con lui e tra di noi. Questa tipologia di relazione richiede

però l'assenza assoluta di giudizio e pregiudizio, affinché vi sia apertura all'ascolto ed alla condivisione. La relazione d'aiuto implica l'abbandono di ogni posizione individuale per vivere empaticamente tutto ciò che chi si incontra rappresenta. Io non mi relaziono quando tengo conto del fatto se chi incontro sia di un credo identico o differente dal mio. Sarebbe a priori una categorizzazione che influirebbe sulla qualità della nostra relazione.

Questa è tale solo se ci si lascia sorprendere dall'altro. Se non si hanno risposte preconfezionate o obiettivi pastorali predefiniti. Io sono uomo solo quando amo e mi relaziono e quando mi offro con assoluta apertura all'incontro. Tornando alla sua domanda, non mi pongo il problema del dialogo interreligioso.

Mi chiedo invece se ho l'apertura di cuore necessaria per ascoltare con amoroso rispetto, compassione e tenerezza chi, come me, necessita di creare un "noi", che è sempre evento di Grazia, per poter essere se stesso. Io incontro sempre figli di Dio, ed ogni incontro è un dono particolare. Forse se vi è un problema non è con chi crede, qualsiasi cosa creda, ma con chi ha scelto di non credere. Per esperienza diretta, però non ho mai incontrato nessuno, che pur non credendo, rifiutasse una preghiera ed una benedizione a patto che questa non sia vissuta come confessionale od imposta, ma come un dono tra uomini.

**Il titolo dell'incontro del 10 novembre è "l'accompagnamento alla morte nelle religioni". Qual è il suo ruolo di assistente spirituale laico? Perché è importante secondo lei la sua figura?**

Bisogna sempre ricordare come l'assistente spirituale sia essenzialmente un professionista della salute. Atipico però, in quanto non condizionato dal tempo e dalla prestazione, e per il quale il risultato del suo servizio, pur se certo e con effetti riscontrabili, è difficilmente quantificabile.

L'assistenza spirituale è servizio e ministero. È tecnica ed arte, esperienza ed intuizione. È preghiera umile. È essenzialmente il raccogliere un'istanza, condividerla e poi, riconoscendo la nostra assoluta impotenza, è il porre la stessa ai piedi di Chi è l'unico che può consolare. È ricordare come anche quando sembra non esserci possibilità di consolazione, il Consolatore è sempre presente ed in azione. La morte e l'escatologia non è forzatamente il cuore dell'assistenza spirituale. L'assistenza spirituale è un inno alla vita. È l'attraversare insieme un guado. E questo attraversamento lo si compie, insieme, da vivi, anche quando alla fine di questo attraversamento vi sarà il mistero della morte.

Preparare alla morte è un compito specifico, e spesso dimenticato, di ogni religione. È un servizio che le Chiese e le comunità religiose dovrebbero offrire ai propri fedeli durante tutto l'arco della loro

vita. Offrendo e giustificando anche una speranza escatologica. Credo invece che accompagnare alla morte, nell'ultimo periodo di un'esistenza ed in un contesto ospedaliero, sia più un atto spirituale che religioso. È l'invito a comprendere come probabilmente l'uomo sia più di un corpo sofferente destinato ad una fine, e come questo corpo sia stato funzionale strumento per sperimentare, comprendere ed in ultima analisi trascendere allo stesso.

E che ciò che lo trascende è anche la vera essenza dell'uomo ed è quello che lo caratterizza.

Accompagnare alla morte è aiutare a dare un senso alla vita che si è vissuta. Accompagnare alla morte è un percorso, un movimento, il più possibile armonico, che amo riassumere in tre tempi distinti: Dono, Perdono, Abbandono. Comprendere come la nostra vita sia stata un dono per sé e per gli altri, di come comprendendo questo si diventi capaci di perdonare e perdonarsi e che infine questo perdono è la condizione necessaria per abbandonarsi alla morte, con la speranza che essa sia solo un'esperienza tra le altre, se pur importantissima se no non sarebbe inevitabile, in un inevitabile e predestinato cammino verso Dio.



### Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,  
Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



## Ogni mercoledì pomeriggio, incontriamo all'oratorio di Chiasso i ragazzi del SEM

# Il pesce di Amadou

di Beatrice Brenni

**L**e opere di misericordia “educano all’attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri fratelli più piccoli, nei quali è presente Gesù” e rappresentano un “antidoto” in un mondo “colpito dal virus dell’indifferenza” (Papa Francesco – 12 ottobre 2016).

Il mercoledì pomeriggio siamo all’oratorio di Chiasso. Ci sono i ragazzi del SEM, il centro di registrazione dei richiedenti l’asilo. Giovani uomini, più raramente famiglie, provenienti dal Sud del mondo, in cerca di un futuro. Assieme a Marcel, assistente spirituale del centro, organizziamo momenti di gioco che diventano incontri, unici, che ci aiutano a spezzare l’indifferenza e ci educano all’attenzione.

Amadou è attratto dalle matite colorate e chiede di poter disegnare. Si concentra, si estranea e disegna un pesce, con tratto gentile, leggero, quasi non osasse scalare il foglio su cui ha deciso di lasciare un segno di sé. Seduti al medesimo tavolo, lo guardo e vedo che porta una giacca troppo piccola per lui, le maniche gli arrivano appena agli avambracci e osservando meglio noto che è una giacca da donna. Sicuramente l’ha appena ricevuta perché ora fa freddo e lui sotto la giacca ha solo una maglietta. Calzoni del training, anch’essi troppo corti, e ai piedi le ciabatte. I suoi piedi sembrano bronzi, anzi pietre, induriti dal lungo contatto con la terra e il mare, pelle ormai fossile a soli vent’anni.

A fatica alza il volto, troppe volte banalizzato, troppe volte ignorato. Gli chiedo da dove viene, se ha fratelli, sorelle, se a casa una mamma sa che è arrivato fin lì, se è solo o se con lui ci sono compagni di viaggio, amici. La sua storia è soprattutto storia di solitudine e abbandono, di soprusi e deportazione, frontiere chiuse e luoghi vuoti di ogni attenzione. Unica libertà: la pericolosissima

ma fuga dal suo paese, durante la quale ha perso il diploma e il cellulare: le sue carte da giocare in Europa e la possibilità di parlare con casa. Il suo dolore ha un odore forte ed acre. Che fare? Che dire? Davanti a questo fratello mi vergogno e sento che con lui, e con tutti loro, ho un debito. E allora gli dico della preghiera, per sentirsi uniti da un Dio che si vuole diverso ma che in questi momenti è l’unico essere che ci accomuna.

“Oui, Dieu est le Tout-Puissant” dice lui. Ora sembra più allegro e continua dolcemente a colorare il suo pesce. Accetta un bicchiere di coca-cola e un biscotto. Il pomeriggio termina presto, mi saluta con una stretta di mano, gelata, con lo sguardo appena risollevato e con un “merci”. Rientra al Centro con gli altri, quasi danzando dentro quelle ciabatte: a vent’anni non si può solo disperare. Incontri gratuiti e sospesi quelli che offre questa presenza a Chiasso, che lasciano una sottile, persistente inquietudine (dov’è tuo fratello?) ma che racchiudono in sé una profonda bellezza che fa sperare, che fa gridare che tutti, insieme, ce la potremmo fare, se solo ci fosse la volontà, se solo fosse data la possibilità. Se vuoi partecipare, vieni mercoledì pomeriggio alle 14.00 all’oratorio di Chiasso, sotto il cinema Excelsior.

Se hai abiti per ragazzi e ce li vuoi consegnare, contattaci su [www.unione-femminile.ch](http://www.unione-femminile.ch)

## Costruiamo un calendario dell'avvento per contare i giorni alla nascita di Gesù Aspettando Natale!

di Matteo Del Pietro

**C**ari bambini,  
l'inverno è sempre più vicino, il freddo, le giornate più corte e il tempo per uscire a giocare con gli amici si riduce... quindi cosa fare dopo scuola? Ah sì, un buon thè e biscotti con mamma e papà, sicuramente i compiti, ma poi? Dal momento che il Natale si sta avvicinando a grandi passi, vi proponiamo un lavoretto che vi aiuterà a non perdere il conto dei giorni che mancano alla nascita di Gesù: un orologio-pupazzo o meglio un calendario dell'avvento a forma di pupazzo di neve.

### Materiale:

- Cartoncini colorati: bianco, nero, arancione, verde, rosso (se vi mancano alcuni colori, potete pitturare un cartoncino bianco con un pennarello del colore mancante)
- Pennarello nero
- Matita
- Matita colorata bianca
- Forbici
- Colla stick
- Piatto oppure compasso
- Punta di Parigi



### Procedura:

- 1) Prendere il cartoncino bianco e metterci un piatto sopra, poi tracciare con una matita tutto il contorno (oppure utilizzare un compasso) ed infine tagliare il cerchio con delle forbici
- 2) Sul cartoncino nero disegnare con una matita un cappello a cilindro, sul cartoncino arancione disegnare la carota (verificare che sia lunga circa quanto il raggio del cerchio), sul cartoncino verde disegnare delle foglie di pungitopo, sul cartoncino rosso disegnare le bacche del pungitopo – ritagliare tutte le sagome con le forbici
- 3) Decorare il cappello con una matita colorata



- bianca, scrivere sul cerchio bianco i numeri da 1 a 25 come nella foto d'esempio (eventualmente scriverli prima in matita così da essere sicuri di farceli stare tutti) e disegnare gli occhi e la bocca
- 4) Con la punta della matita effettuare un buchino al centro del cerchio e all'estremità della carota (farsi aiutare da un adulto) e poi infilarci la punta di Parigi ed affrancarla sul retro
  - 5) Usando la colla, attaccare le bacche/foglie di pungitopo sul cappello e poi incollare il cappello sulla testa del pupazzo di neve

Appendete la vostra piccola opera d'arte in un luogo visibile della casa, così che ogni giorno vi ricorderete di spostare la lancetta (o meglio carota) sempre più vicina al giorno di Natale. Ma ATTENZIONE, il calendario dell'avvento entra in funzione solo dal 1 dicembre!



P.S. un consiglio per i più ecologici di voi: quando Natale sarà passato, non buttate via il vostro lavoretto, ma conservatelo per l'anno prossimo!

**Notte del racconto natalizia**

10 dicembre 2016, ore 19.45  
Casa delle società di Monte Carasso  
(vicino alla chiesa e all'ex Convento delle Agostiniane)

Costo: 2.- CHF

Annunciarsi a  
segretariato@azionecattolica.ch  
091 950 84 64

Organizzato da Azione Cattolica Ragazzi - [www.azionecattolica.ch](http://www.azionecattolica.ch)

RAGAZZI AC



## Il Campo Invernale è ai nastri di partenza... corri a iscriverti! Otto buoni motivi per convincerti a partecipare

di Andrea Gregori

Anche quest'anno, con l'arrivo dei primi freddi, ritorna la voglia di Campo Invernale! La macchina organizzativa è già attiva e, da qualche settimana, gli animatori sono intenti a preparare tutto il necessario per far vivere ai partecipanti un'esperienza indimenticabile.

Dal 28 dicembre 2016 al 4 gennaio 2017, presso la casa La Montanina di Camperio, si terranno otto giorni da non perdere. Per cercare di convincere anche i più indecisi a iscriversi al campo, ecco otto validi motivi per "lasciarsi andare" e correre a compilare il formulario d'iscrizione:

- 1) La possibilità di vivere una settimana di incontri, di nuove amicizie e di allegria
- 2) (Ri)scoprire la propria fede e coltivare il proprio rapporto con Dio
- 3) Vivere un periodo lontano dalla città, nella splendida cornice della Valle di Blenio
- 4) L'esperienza di un capodanno indimenticabile, pieno zeppo di fantastiche sorprese
- 5) Gustare e assaporare le numerose specialità del collaudatissimo team di cucina
- 6) Conoscere, per chi non lo avesse ancora fatto, il nuovo Assistente "Don Sam"
- 7) Cantare e suonare della buona musica, oltre che sciare, snowboardare e slittare
- 8) Entrare a fare parte della grande famiglia di Azione Cattolica.

Nella speranza di averti convinto a unirti a noi, eccoti un'ultima dritta. Tutte le informazioni necessarie per completare l'iscrizione le troverai nel bellissimo volantino pubblicato a fianco. Non perdere tempo, ti aspettiamo!





## Michela Murgia alla manifestazione “Torino spiritualità” Dalle pecore una lezione di teologia

di Corinne Zaugg

**L**e pecore sono gli animali più presenti nella Bibbia: soprattutto nel Vangelo, dove Matteo e Giovanni le nominano rispettivamente 11 e 17 volte. Di pecore si è parlato anche a Torino, nell'ambito di “Torino spiritualità” che sotto il titolo di “D’istinti animali” ha esplorato quest’anno, a vastissimo raggio e sotto ottiche diverse, quest’altra parte dei viventi che condivide con noi, il vasto mondo: gli animali. E di pecore, in particolare, ha parlato anche la teologa Michela Murgia, in uno dei tanti appuntamenti proposti dalla manifestazione. La Murgia ha esordito mettendo in campo la sua profonda conoscenza delle pecore, che le viene dal suo essere sarda: “Da noi” ha detto “le pecore sono come altrove il maiale. Un animale importante. Significativo. Di cui si usa tutto e con cui si ha una grande familiarità.” Le pecore sono animali intelligenti, tutt’altro che facili da governare e che riconoscono la voce del pastore. Esattamente come il pastore, che in più le conosce per nome. Non seguono il primo venuto, le pecore. E nemmeno sono facili da accudire. Ma se una volta hanno conquistato fiducia, seguono il loro pastore ovunque, affidandogli la loro stessa vita.

Oggi, invece, la nostra percezione di questi ovini è diametralmente opposta. Nel nostro immaginario la pecora è un animale ottuso, stupido, incapace di pensare ed agire in autonomia. “Gregge” applicato ad un gruppo di persone viene usato per definire una massa acritica e incapace di pensiero autonomo, mentre un “agire da pecoroni” indica un comportamento di massa acritico. Di conseguenza anche l’immagine dei cristiani quando vengono definiti come gregge, seppure, al seguito del Buon pastore, non viene sempre recepita come troppo lusinghiera...

Tutt’altra doveva essere, invece, ai tempi di Gesù, quando il connubio pecore/pastore suscitava un’immagine d’intima unità, di affiatamento, fiducia, intesa profonda. Non deve quindi troppo stupire, che la metafora della pecora sia stata ripresa anche da papa Francesco, che nell’invitare i preti ad uscire dalle chiese per farsi incontro ai fedeli, per andare lì dove essi vivono, ha parlato di pastori che devono tornare a sentire l’odore delle pecore. Un odore che oggi alle nostre sofisticate narici, riesce sgradevole, mentre (forse) in passato era odore di caldo e di casa. Un invito che, letto in profondità, ci parla non solo di un andare verso, un cammino unidirezionale, ma ci racconta anche di quello che le pecore rappresentano per i pastori. Non si è gregge senza un pastore ma anche, non c’è pastore se non vi sono pecore. Uno trova la sua definizione nell’altro.

In un rapporto di reciprocità, di profonda conoscenza, di affiatamento, dove c’è un “io”, che si fonda in un corale “noi” e che si rivolge ad un ben definito “Tu”. Il pastore, le sue pecore le conosce una ad una, per nome. Ma anche noi pecore riconosciamo la Sua voce, la Sua tra le infinite altre, ed è per questo che le può qualche volta anche lasciare un momento sole, per recuperare quell’una che si è persa.



## Tre brevi riflessioni sulla celebre festività di Halloween Halloween? Una festa che divide

di Redazione

### Una festa diabolica

“La tradizione del ‘dolcetto o scherzetto’ nasconde qualcosa di ben più serio e inquietante di quanto possa sembrare all’apparenza. Nell’antico culto pagano dei druidi, *“trick or treat”* significava “maledizione o sacrificio”: l’obbligo di offrire doni ai sacerdoti del dio della morte per evitare vendette dall’aldilà. Attraverso questa cosiddetta moda festaiola si diffonde il piacere per l’orrore come normale, la seduzione del macabro, l’attrazione per la morte invece che per la vita. Viene dissacrato il senso della morte. Lo scherzetto del diavolo è un dolcetto mortale per l’anima. In occasione di Halloween, i giovani sono iniziati ad adora-

re mostri che grondano sangue, figure di morti che vagano sulla terra senza pace, e compiono sacrilegi in forma di gioco, mentre i servitori del principe del male si rendono responsabili di reati terribili, come uccisioni, anche di neonati, violenze fisiche e morali, profanazioni. I cristiani non possono essere complici, neppure indiretti, di questa operazione commerciale dai tratti neo-pagani e anticristiani”.

(di Don Aldo Buonaiuto, sacerdote esorcista, antropologo, demonologo, coordinatore del Servizio AntiSette della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi, autore del libro “Halloween”)

### Quando le anime del Purgatorio si manifestano

Trovo le campagne di certi cattolici contro Halloween molto esagerate. I cattolici che partecipano a queste campagne spesso non conoscono né l’origine di Halloween né quella di queste campagne. Come dice il nome, Halloween (All Hallows Eve) è semplicemente “la vigilia di Ognissanti” (Hallow è l’antico nome inglese per “santo”). Nel Nord Europa la festa cattolica ha incorporato ben presto elementi celtici, come i falò e le zucche, ma

questo è vero anche per il Natale e la Pasqua. Quanto ai riferimenti macabri, anche questi hanno un’origine cattolica, precisamente nella credenza popolare che alla vigilia di Ognissanti il velo che separa il Purgatorio dal nostro mondo si fa più sottile e le anime del Purgatorio si manifestano ai viventi. L’attacco ad Halloween come una festa pagana e superstiziosa è stato promosso dai protestanti, in particolare dai Puritani, in chiave anticattolica. Il

Parlamento inglese ha vietato ogni celebrazione di Halloween e di Ognissanti nel 1647. Negli Stati Uniti il folklore di Halloween è stato ricreato nel XIX secolo da immigrati irlandesi (cattolici). Il secondo grande assalto ad Halloween è venuto negli anni 1980 da protestanti evangelici, molti dei quali fondamentalisti, che lo hanno collegato al satanismo e alla stregoneria. I predicatori e autori fondamentalisti che hanno lanciato questa campagna, tra cui Jack T. Chick, erano quasi tutti anticattolici e origine cattolica e origine satanica della festa per loro erano tutt'uno. Negli anni 1990 un certo numero di cattolici hanno ripreso, ignorando la loro origine, queste campagne protestanti contro Halloween, e in seguito si è anche diffusa la leggenda urbana secondo cui Papa Benedetto XVI avrebbe condannato la festa (non lo ha fatto). Se si vuole protestare contro la commercializzazione di Halloween e il cattivo gusto di certi gadget io sono d'accordo. Si potrebbe anche dire che non ha tanto senso, se non quello appunto di favorire un certo commercio, importare in Italia festività che non fanno parte della nostra storia. Ma l'idea che Halloween, zucche, falò e bambini che vanno di porta in porta compresi, sia qualche cosa di satanico è nata in un ambiente protestante anti-cattolico molti secoli dopo l'inizio di queste tradizioni. Chi non vuole partecipare alle celebrazioni di Halloween ha buoni e rispettabilissimi motivi per farlo. Ma non ha senso terrorizzare o segnare a dito come se fossero satanisti i genitori che lasciano che i loro figli celebri Halloween insieme ai loro coetanei.

(di Massimo Introvigne)

### DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo...quando due persone nello stesso giorno ti dicono "ti vedo bene, in forma, hai una bella cera", è un successo; considerando il fatto che la mia cera normalmente tende al bianco se non direttamente allo stato liquido della cera, cioè trasparente. Non che questo mi crei complessi particolari, ma è il dispiacere o la preoccupazione che si crea in chi incontro che a volte può diventare spiacevole o demoralizzante. Insomma il colore bianco della razza umana avrà sfumature diverse: tutti uguali sarebbe banale, no? Truccarmi non è mai stata la mia passione e non rientra di certo nelle mie priorità al mattino appena sveglia, con tre figli, una casa e tutto ciò che ne consegue. Comunque con la prima figlia in piena adolescenza, non essendo io una maestra in trucco, ho regalato a entrambe un corso di trucco: meglio imparare bene da chi se ne intende piuttosto che girare come una mascherina di carnevale. Una persona deliziosa ci ha guidate quindi in questa avventura che ci ha permesso di vivere un momento speciale fra mamma e figlia, oltre che a scoprire un mondo quasi completamente sconosciuto, almeno a me. Ci siamo divertite un sacco e allo stesso tempo ci siamo stupite del risultato finale. La persona, la sua natura non cambiano con un fondotinta, dei correttori, un rossetto o un fard, ma un bel quadro con una bella cornice può prendere valore. Tutto il trucco del mondo non può certamente sostituire la luce che brilla negli occhi ma che nasce dal cuore ed esplode in un sorriso vero e sincero. Non c'è trucco, non c'è inganno, eppure il trucco c'è e si vede, ma se è per valorizzare, ci può stare, anche per una mamma che solitamente usa come unico accessorio il suo sorriso migliore.

*Mamma Prisca*

## E io mi chiedo: cosa voglio per i miei bambini?

**C**i sono tanti messaggi che portano in diverse direzioni e non è facile esprimere un giudizio. Personalmente non amo queste manifestazioni e trovo davvero di cattivo gusto i travestimenti macabri. La domanda che mi pongo è la seguente: una manifestazione di questo tipo...piacerebbe a Gesù? Mi sento di rispondere di no: che non gli piacerebbe. Così concludo che non è positivo per i miei bimbi. Avverto che quella festa non è fonte di pace, di bellezza e di bontà, e anche se ha origini cattoliche mi interessa poco, forse sono un poco protestante... Quante cose hanno combinato i cattolici, anche in ottima

fede, che poi si sono rivelate sbagliate, anzi terribili? Il mio metro è Gesù... La sua parola... E se rifletto... Beh quella festa non rispecchia la sua luce... Così piena di segni brutti. La speranza è che dopo la morte ci sia la sua gioia, la sua pace e la sua dolce accoglienza... Vorrei che i miei bambini possano pensare a questo e avere la percezione che i nonni, le persone care e gli amici già là, siano in un posto bello e buono. Come madre ed educatrice cerco di spingere i bambini al bene e all'amore. Non è forse questo il desiderio più bello? (di Maria Elena Gianolli, educatrice e madre di quattro bambini)



## Una riflessione sull'anno santo che si sta concludendo e le vie da percorrere Dopo il Giubileo... per una vita sempre misericordiosa

di Ernesto Borghi

Il Giubileo della misericordia si concluderà il 20 novembre 2016. Indirlo è stata una scelta positiva per la Chiesa cattolica e per i contesti umani e sociali in cui i suoi membri sono attivi? La risposta non è facile, ma forse anche la domanda è mal posta. Occorre chiedersi anzitutto, mi pare, se porre la misericordia al centro dell'intera azione pastorale della Chiesa cattolica, sia stata una scelta davvero significativa.

La risposta mi pare evidente: sì. Dalle dimissioni di Benedetto XVI in poi è cominciata, a livello ecclesiale cattolico, una stagione formativa palesemente nuova. Finalmente ci si è occupati, "dal centro alla periferia", anzitutto della vita concreta delle persone, "credenti e non credenti" e della necessità di creare le condizioni per un servizio gioioso, libero e concreto del Vangelo di Gesù Cristo crocifisso e risorto.

L'indizione dell'anno santo della misericordia è stata sinora, mi sembra, la decisione culminante di una strategia spirituale iniziata con un'affermazione inequivocabile: "Dio senza misericordia e senza perdono non esiste" (Angelus - 17 marzo 2013).

La misericordia di cui Papa Francesco ha parlato, che egli ha praticato tramite molti gesti e varie decisioni, dal Vaticano al mondo, si è rivelata, mi pare, essenzialmente questo: apertura del cuore, dunque della vita che fa essere partecipi alle sofferenze e difficoltà altrui, ad immagine e somiglianza della compassione evangelica di Gesù Cristo per gli esseri umani di qualsiasi tipo. Come e più dei suoi immediati predecessori Bergoglio, tra l'altro figlio dell'emigrazione italiana nel Sud del mondo, di-

mostra una vicinanza evidentemente naturale alle dimensioni esistenziali che hanno bisogno di misericordia. Egli invita chiunque, quale che sia la sua identità culturale e/o religiosa, a tradurre in scelte pratiche non episodiche questa considerazione intensamente generosa delle persone e delle vite altrui.

Nella bolla d'indizione del Giubileo (cfr. *Misericordiae vultus*, 11.4.2015) si legge che la misericordia è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole» (n. 10). In queste parole vi è uno dei fili conduttori essenziali dell'azione ecclesiale per il futuro immediato e lontano. Se il Vangelo di Gesù Cristo viene preso sul serio da tutti coloro che sono membri della Chiesa? Se è così, la loro preoccupazione fondamentale deve essere monitorare, in primo luogo, la propria capacità di amare misericordiosamente gli altri. Non è soltanto questione di prassi, ma di una cultura della generosità solidale che deve tradursi in comportamenti che la testimonino realmente.

Molto si è fatto, dalle origini cristiane in poi, attraverso una miriade di iniziative culturali e sociali improntate alla misericordia più significativa, in ogni parte del mondo, dagli ambienti ecclesiali alle società civili. Parecchio è stato fatto durante quest'anno di particolare attenzione al tema, ma tantissimo resta da proporre e da fare. A che sco-

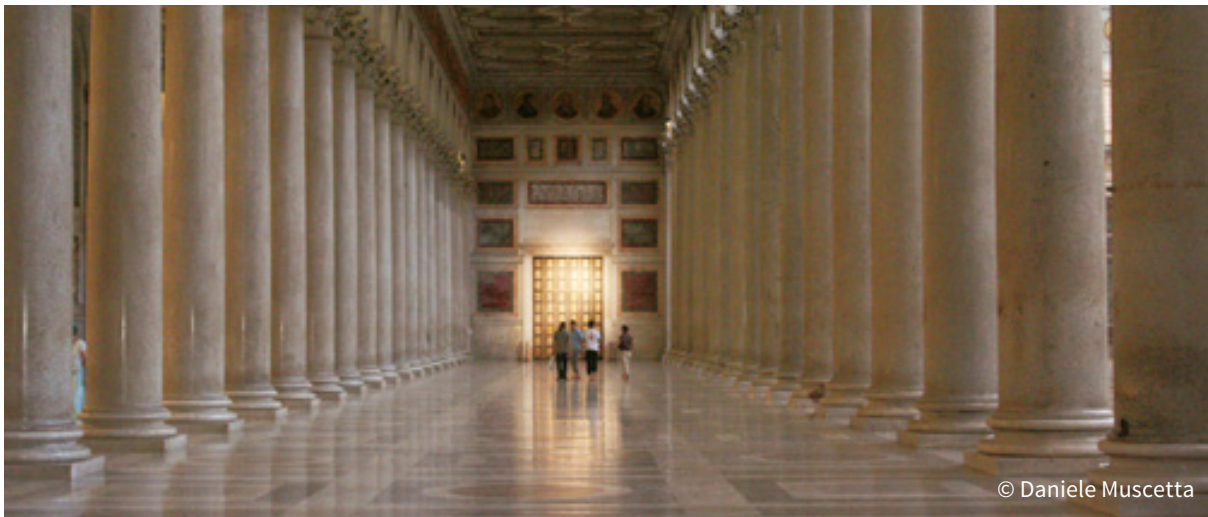
po? Affinché l'essere e l'agire della Chiesa cattolica sia contraddistinto anzitutto dalla fedeltà alla misericordia divina, di cui la Bibbia parla incessantemente da millenni (cfr., più che mai, Lc 10,29-37 e Mt 25,31-46).

A livello ecclesiale saranno indispensabili, credo, alcune scelte incisive:

- la nomina di vescovi di provata capacità nel vivere la Misericordia;
- l'educazione rinnovata di giovani e adulti alla libertà di coscienza e all'impegno sociale "senza se e senza *ma*";
- la ristrutturazione sostanziale dei percorsi formativi verso il presbiterato, le professioni reli-

giose e la vita di coppia. A quale scopo? Proporre come strada maestra una fedeltà praticabile all'amore evangelico che accoglie in modo promozionale chi è emarginato, qualunque sia la motivazione di questa marginalità sociale e culturale.

Attraverso queste e altre vie, che potranno essere congregate dalla creatività interiore e sociale di tante persone intelligenti ed appassionate, la misericordia potrà diffondersi e radicarsi sempre meglio nella vita dell'umanità. Senza illusioni e miopie, per il bene di tutti e di ciascuno. La misericordia, come, d'altra parte, l'amore, è realmente possibile solo nella concretezza delle relazioni con persone in carne ed ossa, che si incontrano sulle strade della propria esistenza.



© Daniele Muscetta

### Una "storia piccolina" raccontata da Papa Francesco

«Alcuni giorni fa - ha detto Francesco - è capitata una storia piccolina ma significativa: c'era un rifugiato che cercava la strada e una signora impietosa gli ha chiesto: lei cerca qualcosa? Quell'uomo era senza scarpe. Era un rifugiato. Lui le ha detto: vorrei andare a San Pietro e entrare dalla porta santa. La signora ha riflettuto un secondo: non ha scarpe, come fa... E così ha chiamato un taxi. Ma quel migrante, quel rifugiato puzzava. L'autista del taxi non voleva che salisse ma alla fine, su insistenza della signora, lo ha fatto salire assieme alla donna che si è accomodata accanto a lui, nel sedile dietro. Mentre andavano la signora gli ha domandato della sua storia e il migrante ha narrato il percorso del suo viaggio. In quei dieci minuti di strada fino ad arrivare qui a San Pietro, quell'uomo ha parlato del suo dolore, della guerra, la fame, spiegando perché era fuggito dalla sua patria per migrare qui. Quando sono arrivati la signora ha aperto la borsa per pagare il tassista e il tassista, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, ha detto alla signora: no signora, sono io che devo pagare lei, perché lei mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore. Questa signora - ha proseguito il Papa, rivolgendosi ai fedeli presenti in piazza san Pietro - sapeva bene cosa fosse il dolore di un migrante perché aveva il sangue armeno e sapeva della sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità, 'puzza', ma alla fine la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare: pensate a questa storia e pensate a cosa possiamo fare per i rifugiati». A conclusione dell'udienza il Papa ha raccomandato ai fedeli: "Non dimenticate quella signora armena, quel migrante che puzzava e il tassista al quale il migrante aveva cambiato l'anima".



Terza parte dell'intervento "Famiglia ferita e unioni irregolari. Quale atteggiamento pastorale?"

## La "logica del Vangelo"

di Gabriella Tomamichel

Il significato dell'integrazione, introdotto nella riflessione precedente, evitando giudizi sommari, significa dunque "aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di misericordia immeritata, incondizionata e gratuita". Questa "logica del Vangelo" riguarda tutti, non solo i divorziati risposati. Ciò che invece separa una persona dalla Chiesa è l'ostentare un "peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano".

### Il discernimento delle situazioni dette "irregolari"

Nel paragrafo 298 si pone l'esempio dei divorziati che vivono una nuova unione e citando l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, Papa Francesco distingue le situazioni di coloro che si sono impegnati per salvare il loro matrimonio, hanno subito un ingiusto abbandono e si sono risposati per garantire una migliore stabilità di vita ai propri figli e coloro che invece hanno abdicato al loro ruolo coniugale e genitoriale. Che questo non sia l'ideale evangelico e che non ci siano facili soluzioni è acquisito, ma occorre tuttavia "uno sguardo che discerna bene le situazioni". Secondo la logica dell'integrazione, "i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili" individuando i diversi servizi ecclesiali nei quali possano esprimersi soprattutto in vista dell'educazione dei figli. Qui il Papa mette in guardia sulle aspettative e sottolinea, come se quasi fosse ovvio, come non ci si debba aspettare "dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi". Il discernimento si realizza su due livelli, quello dei presbiteri i quali riconoscono che il grado di responsabilità non è uguale per tutti e quello personale del divorziato risposato che attraverso un esame di coscienza accompagnato, valuta con sincerità il proprio comportamento durante la crisi matrimoniale. Perché questo avvenga occorrono umiltà e amore per la Chiesa e il suo insegnamento, onde evitare di trasmettere messaggi fuorvianti e semplicistici.

### Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale

Riferendosi al Catechismo della Chiesa cattolica nel quale chiaramente si esprime che *"l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali"* Papa Francesco sottolinea "la solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti" della Chiesa e non è dunque "possibile affermare che tutti coloro che vivono in qualche situazione "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante". (continua)



Come sentire vicino il Signore quando ci sembra di portare “croci” troppo pesanti?

## Convertiti all'amore, dalla parte di Dio

di Sandro Vitalini

**Caro Don Sandro,**

***Ci sono frasi fatte per ogni momento: tipo “Il Signore non ti dà croci che tu non sia in grado di portare”. Nel profondo della prova, per esempio se confrontati con una malattia inguaribile, è però duro sentire la presenza del Signore. Se nella testa mi dico che lui c'è, il cuore vive una profonda solitudine e incertezza ... qual è il ruolo del Signore in tutto questo? Come sentirlo vicino?***

**P**recisiamo: il Signore ci dà un'unica “croce”: quella della nostra conversione. Dal raffreddore alla catastrofe nucleare: il Signore non può nulla. Egli è la somma debolezza. A Betlemme la debolezza totale del Creatore si rivela nella sua pienezza. Così l'Onni-debole deve essere portato lontano per evitare la crudeltà di Erode. Egli non ha né fulmini né saette incendiarie. Ogni nostra sofferenza si riverbera anche in Lui, che la fa sua. Ci sono dei Santi che portarono visibilmente le piaghe di Gesù, ma ci sono molti altri Santi che sono associati alla sua passione anche senza stigmati.

Come scrive Pascal, “Gesù è in agonia fino alla fine del mondo”. Il nostro Creatore, fatto uomo nel Figlio, soffre in noi, con noi e più di noi. Lo sentiamo vicino soprattutto con l'amore che egli versa nel nostro prossimo. Più un malato si sente accompagnato e meno soffre. Più si sente solo e più soffre.

Gesù crocifisso grida: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. È il grido del disperato, del dannato, che porta Karl Barth a concludere che ogni dannazione sarà vinta perché assunta dal Verbo Incarnato. Ma Gesù aggiunge anche: “Nelle tue

mani, Padre, abbandono la mia vita!”. È mai possibile? Cerchiamo di ricevere l'Eucarestia il più spesso possibile e di tanto in tanto, se il male cresce, la Santa Unzione. Si sappia che Adamo, e cioè ogni uomo, è fatto per il giardino, per la felicità. Dio non vuole né permette la sofferenza, ma la subisce. Il Creatore soffre con la sua creatura. La nostra vita terrena è una lotta perché l'uomo e tutta la creazione siano immersi nella felicità primigenia e definitiva.

Dobbiamo far uso di quei calmanti che ci tolgono il dolore. Anche se la vita terrena può essere abbreviata dagli analgesici forti, essa va pur vissuta nella serenità, nell'attesa dell'entrata in Paradiso. Ogni sforzo che si fa per attenuare ogni sorta di dolore è benedetto ed è una lode per il Creatore. Come cristiani non coltiviamo il “dolorismo”, ma miriamo a far crescere la gioia per noi e per tutti. Più ci si converte all'amore (ecco l'unica “croce” che viene dal Signore!) e più si sta dalla parte di Dio, coscienti che questo papà-mamma vuole sempre e solo il bene di ciascuno e di tutti nel tempo e poi per l'eternità.

SPIGHE

Ritorni a  
Amministrazione Spighe  
CP 5286  
6901 Lugano

## I prossimi appuntamenti con l'ACT

### **Venerdì-Domenica 11-13 novembre 2016 - Campo Formativo (ACG)**

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

### **Venerdì-Domenica 18-20 novembre 2016 - Campo Formativo (ACG)**

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

### **Venerdì 25 novembre 2016 - Ritroviamoci (ACG)**

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarci regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

### **Sabato 26 novembre 2016 - Veglia d'Avvento (PG)**

Chiesa Collegiata a Bellinzona, ore 20.00. La Pastorale Giovanile Diocesana propone il tradizionale appuntamento di preparazione al S. Natale. Quest'anno saranno presenti alcuni Frères della comunità di Taizé.

### **Domenica 27 novembre 2016 - Lavoretti natalizi (ACR)**

Oratorio di Lugano dalle 15 alle 17. Un pomeriggio per i piccini (e genitori) in cui preparare alcuni lavoretti manuali di Natale. Prevista una merenda assieme. Per le iscrizioni inviare un'e-mail a [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch) specificando il numero di adulti, di bambini e la loro età.

### **Martedì 29 novembre 2016 - Incontro di preghiera (ACAF)**

Chiesa parrocchiale di Camorino, ore 20.15. Il settore Adulti/Famiglie propone una serie di incontri di preghiera condotti da don Carmelo Andreatta e basati sulla lettura della Didaché, l'insegnamento del Signore, per mezzo degli apostoli, alle genti.

### **Sabato 3 dicembre 2016 - S. Messa (unitaria)**

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

### **Sabato 10 dicembre 2016 - Notte del racconto natalizia (ACR)**

Casa delle società di Monte Carasso (di fianco alla chiesa principale), ore 19.45. Una serata di storie e racconti immersi in una speciale atmosfera natalizia. Seguirà un piccolo spuntino. È richiesto un contributo di Fr. 2 a persona. Per le iscrizioni inviare un'e-mail a [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch) specificando il numero di adulti, di bambini e la loro età.

### **Venerdì 16 dicembre 2016 - Ritroviamoci (ACG)**

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarci regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

### **Mercoledì-Mercoledì 28 dicembre 2016-4 gennaio 2017 - Campo invernale (ACG)**

Alla Montanina di Camperio. Una settimana sulla neve (speriamo). Con gli sci o con lo snowboard? Va bene! Ma va bene anche senza! Una settimana di divertimento e condivisione vivendo attivamente la nostra Fede.



**Responsabile**  
Isabel Indino

**Redazione**  
Davide De Lorenzi  
Corinne Zaugg  
Beatrice Brenni  
Lara Allegri  
Prisca Vassalli  
Endrit Pedetti  
Giulio Mulattieri

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**TBL Tipografia Bassi Locarno**